

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE F. TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 3 Ottobre 1915.

Anno XXVII - N. 38

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente
dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cento Corrente sulla Pos

La nuova filosofia dei partiti che uscirà dopo la guerra

Una cosa, certo, avremo imparato quando sarà finita la guerra: che la storia non è arbitraria nel suo fatale andare; non si piega, cioè, al capriccio di un imperatore, di un re o di un capo partito, ma tutti i capricci nel proprio corso sommette — Confessiamo, che ci si era avvezzi a scrivere o a pensare la storia, astrattamente, fuori di ogni realtà geografica ed economica, come un bel romanzo a lieta fine, dove gli immortali principi apparivano in tremenda lotta contro la tirannia, e trionfavano in ultimo di ogni insidia. Ci infastidiva quel parlare d'interessi — che facevano gli altri. Eppure, la storia, è fatta dagli interessi in contrasto. Le cattive consuetudini parlamentari,

magari ci aveva guasti, divertendo il nostro spirito a vie non buone, e inducendoci a credere che la vita internazionale fosse come quella interna, e bastasse, a viverla, la scalrezza partigiana e settaria, onde i partiti son soliti misurare alla stregua delle loro meschine finalità, i più alti problemi dello Stato.

Da poi che la società nostra si è modellata sull'accentramento francese, abbiamo perduto il senso della viva realtà, che avevano pronto le nostre antiche repubbliche e i nostri principati: ci siamo estenuati in una lotta di principi vani, dietro i quali si nascondevano gli appetiti dei gruppi e degli individui.

C'è voluta la guerra a guarirci. Ci siamo accorti allora, che sono popoli a questo mondo, i quali seguono il proprio interesse, e non combattono per la pace universale o per gli immortali principi, ma per sé stessi, per accrescere il proprio territorio necessario all'aumento della popolazione, per espandersi industrialmente e poraffinare, migliorandolo, il proprio spirito, al contatto di quello degli altri.

L'umanità per ciascun popolo, incomincia da sé stesso: né si conosce che mai ve ne sia stato alcuno disposto a sacrificarsi per delle idee astratte di felicità universale. E s'ha un bel dire che noi combattiamo per il diritto e per la giustizia, e che tutti i popoli han da venire con noi: se l'interesse di codesti popoli non coincide con il nostro, state pur certi che s'infischieranno e del diritto e della giustizia. Materialismo codesto? No: gli è che troppi ci avvezammo a considerare idealisti coloro che si spogliano di ogni volontà e di ogni pensiero: idealista è, per contro, colui che sente di aver in sé tanta forza e tanta vita da tradurre nel mondo dei fatti, i propri pensamenti, e da imporre le forme agli altri. Ecco l'insegnamento rude e schietto che vien fuori dalla guerra presente.

Onde non ci trastulleremo più con i discorsi da caffè, le ideologie da scuola positiva, le logomachie di certi politicianti da marciapiede

ma guarderemo bene addentro alle origini del conflitto, le quali non vanno cercate in una lotta tra il bene e il male, tra la Tirannia e la Libertà, ma nei contrasti delle nazioni ricche con le nazioni povere; dei popoli numerosi con i popoli assottigliati dagli Stati che hanno energie espansive. E corcheremo la grandezza della nostra Patria nel possesso di nuovi territori, nel dominio dei mercati coloniali, nella esportazione non remunerata dei nostri prodotti; visto che le chiacchiere non si esportano,

Abbiamo, se Dio vuole, ucciso il luogo comune: non combattiamo più il « bieco imperatore » perchè è di fatto « bieco » ma perchè l'Austria difende un equilibrio adriatico ed europeo rovinoso all'Italia.

E stiamo accanto all'Inghilterra e alla Francia, non solo perchè sono nazioni libere e generose, ma anche perchè vogliamo, il Mediterraneo, spartircelo con loro.

Vero?

×

Qualche spirito pusillo potrebbe taciar-

mi di artificiosità. Si pensi piuttosto. ma non è stata paradossale ed artificiosa tutta la vita che abbiamo vissuta fino a ieri? Innanzi tutto, che cosa è questa guerra se non una lezione quotidiana di economia che ci fa misurare il pane, ci fa pensare, più seriamente che non fosse ieri, al domani? E' tutta una scuola di previdenza che da essa si impara. E quel che val meglio ci rimanderà i figli, che hanno la ventura di ritornare dal fronte, trasformati in eroi, modificati in bene,

Chè se davvero si dovesse continuare, come ieri, a vivere con una politica giolitiana d'inganni e di seduzioni, colle stesse loghe, gli stessi circoli, colla stessa lotta di classe, per avere dei tristi episodi fra lavoratori, come s'è avuto a Molinella; se davvero questi Consorzi granari, questi Comitati di preparazione civile, che hanno fuso le diverse classi sociali in un unico sentimento d'amore e di carità, dovesse essere cosa effimera, passeggera, transitoria, per ritornare domani alla psicologia di prima, a che avrebbe giovato aver fatta la guerra?

A che tante lacrime e tanti sacrifici? L'Unità della Patria, concludo, è una, bella e santa cosa; ma è bella e santa, specialmente, quando tra seco con l'incremento materiale, l'unità morale e il miglioramento della stirpe.

F. SAVIGNI.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 22 settembre. Arditamente ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nelle zone montuose a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di sganciare piccoli reparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, ci disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, dove l'asprezza e il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canali di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercede l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Felizon (Boite) e del Seiland (Rians).

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte di Herman, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carnizza dove erano segnalati movimenti di truppe.

Su tutta la rimanente fronte la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 23 settembre. Nella notte sul 21 un nostro riparto spinto sul monte Melno, allo sbocco di val di Doane in valle Giudicaria, raggiungeva col favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e

con ardita azione riusciva a sconvolgerne i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23 furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate: a Malga Prà del Bertoldi a nord-ovest di monte Coston, al Sasso di Stria nella zona di Palearego, sulla collina di Santa Maria nel settore di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 24 settembre. Sull'altipiano a nord-ovest di Arterio, la forte posizione di monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti quasi ad isolarla.

Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22, costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, diviso in gruppi, tentò per più vie di fuggire all'accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi e altro materiale.

Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco « Ferro di Cavallo », da noi recentemente conquistato: dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciarvi.

Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonazza: nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 25 settembre. Nella

zona fra l'Orter e il monte Cavedale, una nostra colonna alpina, partita da Santa Caterina (Valfurna) in tre marce notturne e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva all'alba del 20, una vetta emergente dal giaccolato a 3251 m. a sud della Hoenigs Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kroll Spitze (3391 m.) al Schorrtorhahn (3389 m.) ed al monte Pasquale (3559 m.), muoveva all'attacco della Schanbachkuppe (Sulden) e la ricacciava nel fondo della valle.

Nella zona del Tormale una violenta lotta fu combattuta, nella giornata del 23, per il possesso del Tormale: altura situata lungo la cresta fra punta Albiolo e Radival alla testata di valle Strino (Noc). Il Tormale fu più volte conquistato e perduto. In fine, a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

In tutta la rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 26 settembre. Continuano i combattimenti nella zona del Cavedale, ove il nemico, ricevuti rinforzi anche di artiglieria, tentò il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di capanna Cadeh. Accorsero prontamente nostre truppe dell'alta Valtellina e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia nella giornata del 25 dopo intensa azione di fuoco di artiglieria contro tutta la nostra fronte dal Pal Piccolo al Pizzo Avallante, il nemico accennò a tre successivi attacchi che vennero però ogni volta respinti.

La nostra artiglieria eseguì tiri aggiustati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi.

Sul Carso la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 27 settembre. Piccoli combattimenti nella giornata del 26 ebbero luogo a Dosso Casina sulle pendici settentrionali dell'Alfissimo (monte Baldo) a Malga Boondo Posto, nella zona di monte Coston sulle falde del monte Rombon (Plesso) e del Potoc (monte Nero).

Qualunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella conca di Plezzo la nostra artiglieria dispersa con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Korfinka e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Plezano rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 28 settembre. Nella zona del Cavedale, il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanna Cadeh, ma l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinta un'avanzata dell'avversario verso Salze.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su Monfalcone, Mandria e Adria, ma il rapido ed efficace intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Firmato: CADORNA.

Roma 28, sera. L' « Agenzia Stefani », comunica:

Cause non ancora ben determinate hanno provocato, nel porto di Brindisi, un incendio seguito da esplosione della Santa Barbara, di poppa della Regia Nave « Benedetto Brin ».

E' da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.

Finora risultano superstiti 8 ufficiali e 379 uomini dell'equipaggio. Fra i morti accertati è il contrammiraglio *Rubin de Cerin*.

COMANDO SUPREMO, 29 settembre. Nella zona di *Tolmino* il nemico, stretto sempre più da vicino sull'altura di *Santa Maria*, ha tentato due attacchi di sorpresa nelle notti sul 28 e sul 29 contro le nostre posizioni, ma è stato costantemente respinto.

Ieri notte, nostri reparti da montagna attaccarono le posizioni del nemico sui contrafforti del *Monte Nero* che scendono su *Tolmino* e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite, prendendogli anche 61 prigionieri e due mitragliatrici.

Nelle acque dell'*Isonzo* vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 30 settembre. Nella zona dello *Stelvio* al *Cevedale* continua fra ghiacci e nevi l'attività offensiva delle nostre truppe intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a combattere molestie di lontane artiglierie.

Nell'alto *Cordevole* si è da qualche giorno riattivata l'azione delle opposte artiglierie: la nostra bersagliò ieri presso *Stef* una colonna nemica che si disperse abbandonando sul posto dei carichi.

In *Carnia* e nella conca di *Piezzo*, frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di *Tolmino* ammonta a 88, fra cui due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe sul *Porto Buso*. Nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul *Carso* indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 1 ottobre. Nella parte montuosa del teatro di operazioni, nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie; ma consentono talora dalle nostre fucile ardite irruzioni di piccoli reparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati, e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di *Tolmino* le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre, attaccarono lungo tutto il fronte, dal *Mesli* al *Vodiz* (*Monte Nero*) ed alle alture di *S. Maria* e di *S. Lucia* riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dalla intemperanza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendere qualche decina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti del *Mesli* e del *Vodiz* non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di *S. Maria* e di *S. Lucia*, fu invece possibile rafforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: CADORNA.

Da un discorso ad una smentita

Le parole di S. E. Barzilai sono state augurali.

Ment'egli parlava in Napoli, sfolgorante, all'infiammato suo popolo e chiamava testimoni gli Italiani del mezzodì della santità di questa guerra; ment'egli, con slancio e non senza quell'ardente argomentazione, più che perorazione, che è propria dell'avvocato convinto della bontà della sua causa, dimostrava da quali principi e propositi di asservimento, di invasione, di dominio, fossero da lungo tempo animati gli Imperi Centrali verso di noi e verso le libere Nazioni di Europa; mentre incoraggiava ed animava alla lunga e difficile guerra e vaticinava il trionfo finale certo e sicuro per coloro che la guerra non vollero, ma che ora fervidissimamente la combattono nel nome della libertà; le armate francesi ed inglesi con bell'impeto sfondavano la fitta e ben munita rete delle trincee tedesche nello Champagne e presso l'*Yaiser*, infliggendo all'esercito del Kaiser la perdita di ventimila uomini e di una settantina di cannoni; i Russi resistevano al cozzo delle falangi di Hindenburg e più al sud portavano scacchi agli eserciti austro-tedeschi, catturando settemila soldati; gli italiani proseguivano la loro metodica avanzata, qua resistendo alle truppe scelte tolte in gran numero al fronte galiziano e spedite contro di noi (cioè

che ha dato modo alla Russia di respingere e di compiere con maggior fiato la sua riorganizzazione), altrove scalando e conquistando cime e vette, ributtandone il nemico, tempestando di colpi le colossali opere di fortificazione avverse.

Ci scrive un amico, che dal 28 giugno combatte al fronte: « Al nostro ritorno — se avverrà — vi narremo cose, che « vi sembreranno impossibili; che stentate a credere: di tanto sembrano soverchiare le forze umane ».

Si legga il bollettino del 25 settembre del nostro Stato Maggiore, riassumendo le operazioni dei giorni precedenti. I compiti guerreschi di quei di si svolsero tutti ad altezze variabili dai 9200 ai 3500 metri.

Dicono le guide turistiche alpine che le escursioni a tali altezze non sono più consigliabili a quest'epoca. Il soldato italiano sale, nonostante la stagione avanzata, sale e vince; snida il nemico appostato nelle posizioni di aquila, trincerato dietro baluardi perfetti per arte militare, sale ed avanza e pianta il tricolore su quelle vette nostre, dalle quali l'avversario — ieri alleato, infido e bestiale — contava, con sicurezza di fellone, di procacciare sulle nostre pianure, e di restaurare la tirannide lombardo-veneta.

Si avanza e si compie quello che pare l'impossibile. Non mancano purtroppo commentatori che, mollemente sdraiati su soffici poltrone, si affannano a mover critiche incessanti alle nostre operazioni, e chiedono — senza nulla dare — un'avanzata giornaliera... di parecchi chilometri.

Non mancò l'on. Barzilai di accennare a questa scoria, come non mancò, in susseguente riunione, l'on. Salandra, di denunziarla quale la peggior peste della Nazione. Ed oggi è confortante vedere che la Nazione, col suo irresistibile slancio, ha ormai soffocato le lor voci rade e fioche.

×

Già i giornali politici hanno notato che il discorso del Ministro irredento ha avuto una ripercussione negli ambienti balcanici. Può anche non essere; sta però il fatto che la Bulgaria ha ripetutamente affermato come la sua mobilitazione sia semplicemente difensiva, dopo quel discorso.

Affermazione anche questa piena di dubbi, poichè l'educazione civile, la lealtà, lo spirito di riconoscenza del popolo bulgaro son ben misera cosa. Più che nelle maschie parole di un ministro straniero, c'è da far fidanza sulla minaccia fatta dall'Inghilterra di una spedizione da sbarcarsi nella penisola balcanica, se mai la Bulgaria intendesse aggredire la Serbia.

Ancor più che ogni altra minaccia o civile eccitamento, sarà di sicuro effetto e determinerà gli ondeggianti popoli balcanici, dilaniati dall'odio ed inceppati da un egoismo feroce, un'azione decisiva nei Dardanelli. Potrebbe realmente essere l'apertura degli stretti o una clamorosa sconfitta della Turchia su terreno europeo, il segno della fine di questa guerra che troppo ha ormai insanguinato il mondo.

Quando diciamo popoli balcanici, sarebbe forse più esatto correggere in governanti balcanici. Soprattutto in Bulgaria regna una perfetta antitesi fra l'anima popolare e quella dei suoi governanti.

Gli agricoltori avranno letto con fremito d'orgoglio le audaci parole dette da Stambulivouki, capo del partito agrario bulgaro, a Re Ferdinando, tedesco, e re tedesco non bulgaro:

— Sire, la politica che seguite non potrà portare che disgrazia, condurrà a nuove catastrofi e comprometterà non solo l'avvenire del paese ma la vostra stessa dinastia e potrà costarvi la testa.

Il Re squadrò l'uomo, che veniva dai campi, e gli rispose con lieve sorriso di sdegno: « Non occupatevi della mia testa. Essa è già vecchia. Pensate piuttosto alla vostra ». Ma rispose subito l'agrario: « Poco m'importa la mia testa, Sire, io non penso che a quella del mio paese ».

Iggiamo ammirati e ricordiamo... Per contro, ci move un amaro senso di sdegno per la smargiassa smentita inviata ai giornali dal Marchese Cappelli, presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, con la quale egli ha avvertito che non intendeva aderire al discorso te-

nuto a Napoli dall'on. Barzilai, siccome era stato pubblicato.

Ma nessuno può credere che l'on. Cappelli, per la sua carica burocratica, rappresenti veramente i sentimenti degli agricoltori italiani.

No, questi hanno plaudito di tutto cuore alle parole del Ministro nostro, e hanno fatto loro le parole del fiero deputato agrario bulgaro contro gli asserviti nostri e di fuori.

Omicron.

Per un eroe romagnolo

La medaglia d'oro al valore alla memoria del Tenente Dott. Decio Raggi.

Il Re ha concesso di *motu proprio* la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del Tenente di Complemento nell'11.º Reggimento Fanteria **dott. Decio Raggi** di Savignano di Rigo (Sogliano al Rubicone) comandante la 9.ª Compagnia.

Tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio, sulle contrastate pendici dell'altura di Podgora, ebbero troncata la vita, il Tenente **Raggi** insediò fulgida memoria di strenuo ed ardente valore, di consapevole volontà di sacrificio. Primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni nemiche.

La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente:

Il Tenente Dott. Decio Raggi, nobilissimo esempio di eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e ritto su di essa, sfidando la morte, per di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li incitava e incoraggiava invocando le tradizioni della forte Romagna, e, colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla Patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chinava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia.

Le mirabili virtù guerriere del tenente **Raggi** ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti di italiano o di soldato quali egli li esprime nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato dopo la sua morte nel suo portafoglio.

Questo documento di grandezza morale, venne già pubblicato in questo periodico, e di esso il colonnello comandante del reggimento diede comunicazione ai suoi soldati, con speciale ordine permanente destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento. La gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangano impresse nel cuore degli italiani in armi ed ispirino sempre

nuove gesta finchè la grande impresa nazionale non sia compiuta.

Pervennero alla famiglia numerosissimi telegrammi di compiacimento, fra i quali pubblichiamo i seguenti:

Enrico Raggi

Sogliano per Savignano di Rigo.

L'onore altissimo che col conferimento della medaglia d'oro rende il Sovrano alla memoria di suo Figlio, e l'attestazione del glorioso suo valore che l'accompagnava, mentre conferirà di affettuoso orgoglio il dolore della diletta famiglia, risuscita nella Deputazione Provinciale la commozione profonda per l'epico eroismo, che è cagione di alterezza patriottica per la nostra Romagna, ed augurio alla rinnovata coscienza nazionale pugnante per la Patria e la civiltà.

Per la Deputazione

Renzi - Presidente

ENRICO RAGGI - Sogliano al Rubicone.

Piango di contentezza per l'altissima onorificenza che amato nostro Sovrano volle conferire alla santa memoria del carissimo Decio onore dell'Esercito, gloria della Romagna nostra.

Ellu può andare superba di aver dato alla Patria un Eroe: vira sereno confortato dal pensiero che il sangue generoso del figlio suo non resterà inceduto.

ARTURO ZANUCCOLI

Il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena:

Ci riempie di orgoglio per la nostra Regione l'altissima onorificenza che la maestà del Re ha decretato alla gloriosa memoria del Figlio di Lei, cui sacrificio varrà a eternarne il nome nella storia d'Italia e sarà nobile incitamento alla nuova generazione.

p. Il Consiglio Direttivo - Il Presidente

Avv. F. Evangelisti.

La Romagna deve a buon diritto essere orgogliosa di annoverare fra i suoi figli così strenuo soldato, così eccelso patriota.

×

Siamo lieti di annunciare che l'egregio Cav. Uff. Arturo Dott. Zanuccoli, sciogliendo la promessa fatta sulla tomba del valoroso amico e collega il giorno dei funerali, si è fatto promotore di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo in onore dell'Eroe.

L'on. Giuseppe Di Bagno — prima ancora di ricevere la scheda — ha spedito al Cav. Zanuccoli la sua entusiastica adesione aprendo la sottoscrizione con la bella offerta di L. 200 accompagnata da una nobilissima lettera di affetto e di ammirazione verso « il glorioso soldato che ha fatto del suo nome un nome sacro all'Italia ».

Le offerte verranno spedite al Cav. Zanuccoli. Il Dott. Arturo (Via Mazzini 15 - Cesena) il quale ne curerà, di mano in mano che perverranno, la pubblicazione nel *Cittadino di Cesena*.

La SOTTOSCRIZIONE

1. On. Giuseppe Di Bagno L. 200
2. Dott. Arturo Zanuccoli " 100

Totale L. 300

LA VITTORIA IN GRIGIO-VERDE

I.

*Sull'Isonzo il tricolore
Spiega il Re nella battaglia:
Si fa prova di valore
Tra le spade e la mitraglia.
Viva il Re! Garrisce al vento
Nella mischia la bandiera:
Dà l'assalto il reggimento
E conquista la trincea.
La fanfara squilla a gloria
E il nemico si disperde.
Sull'Isonzo la Vittoria
Oggi veste in grigio-verde.*

II.

*Baionetta in canna! Avanti!
Fucilieri del destino.
Re Vittorio chiama i finti
Sulle balze del Trentino.
Caricate urlando: Trento!
Sul nemico che ritorna.
Oggi adempie il reggimento
La promessa di Cadorna.
La fanfara squilla a gloria
E il nemico si disperde.
Sopra l'Alpe la Vittoria
Oggi veste in grigio-verde.*

III.

*I cannoni per l'affusto
Porteremo in ogni volta:
Sopra il colle di San Giusto
Tuoneranno a gran vendetta.
La bandiera il colle adorna:
Fuoco e ferro il forte investe.
Il cavallo di Cadorna
Sta alle porte di Trieste.
La fanfara squilla a gloria
E il nemico si disperde.
Su San Giusto la Vittoria
Oggi veste in grigio-verde.*

IV.

*Viva il Re! Sui Reggimenti
Tornerà l'aquila d'oro.
Alla fronte dei morenti
Cingeremo il sacro alloro.
E con l'aquila all'antenna
E con Roma santa in cuore,
Porteremo fino a Vienna
Il vessillo tricolore.
La fanfara squilla a gloria
E il nemico si disperde.
Contro Vienna la Vittoria
Oggi veste in grigio-verde.*

F. Salvatori.

Note Agricole

Il diraspamento delle uve.

Il diraspamento delle uve costituisce una buona pratica enologica, che vuole essere universalizzata. Ti sono delle annate (come è appunto questa) nelle quali le irroraioni colla poltiglia bordolese sono state piuttosto numerose e la malattia hanno fatto sentire la loro triste potenza. In tali condizioni i grappoli, oltre ad essere coperti di una certa quantità di sostanza cupro-calcaica, presentano non poche alterazioni, sicché non possono comunicare al mosto che gusti cattivi.

Col diraspamento si elimina tale inconveniente ed il vino risulta più limpido, meno aspro, più aromatico e con una ricchezza alcolica maggiore. Il vino proveniente da uve dirasate matura prima, quindi si trova pronto per la vendita assai prima dell'altro.

Trattandosi di piccole partite, tale operazione si può fare a mano, adoperando reti metalliche o di corda sostenute da robusto telaio, le cui maglie permettano agli acini di staccarsi dai grappoli, mediante sfregamento, e cadere nei recipienti sottostanti.

Per il diraspamento di quantità ingenti si consigliano macchine apposite, che eseguono un perfetto lavoro e la pigiatura. Si hanno modelli diversi, quali: la Garola, la Coraggiola, ecc., che i pratici ben conoscono e giustamente apprezzano.

Aeriamo il mosto.

La stagione non è stata favorevole per la buona maturazione dell'uva. In queste speciali condizioni essa contiene una quantità eccessiva di materie albuminoidi, che bisogna assolutamente eliminare, essendo sostanze favorevoli le alterazioni del vino.

L'aeramento del mosto, introducendovi dell'ossigeno, elemento attivo per eccellenza, permette ai fermenti di agire con maggiore attività, sicché la fermentazione procede meglio e con più regolarità e gli aromi del vino si sviluppano assai bene.

Molti vini di difficile conservazione, che con facilità s'infiorano e non resisto ai viaggi, con questa semplice pratica acquistano qualità che li rendono servibili.

L'aeramento del mosto si può fare in vari modi: coi fallatori, colle pale, colle secchie, colle fruste arieggiatrici, colle pompe iniettanti aria, ecc. Qualunque mezzo, che arrivi a sbattere a dovere, raggiunge l'intento.

Lo sbattimento vuole essere fatto con forza, producendo molta spuma, e si deve ritenere sufficiente quando il mosto abbia assunto una colorazione pannaia ben marcata e per il mosto di uve bianche (che è quello che più abbisogna di simile operazione) diventi di color fosco.

La necessità dell'impiego dei fermenti selezionati.

E' inutile ricordare i grandi vantaggi che si possono ottenere mediante l'impiego dei fermenti selezionati, specialmente nelle annate come questa in cui si ha bisogno che la fermentazione proceda colla massima rapidità possibile e duri il minor tempo.

L'aggiunta di fermenti puri al vino non richiede una speciale abilità, né cognizioni apposite. Anche la persona meno colta sa compierla a dovere.

Il fermento attivo si impiega nella dose di un chilogramma ogni 10 ettolitri di mosto e vuole essere ripartito nel miglior modo, mano mano che si versano nel tino le uve pigiate.

Si può preparare un paio di giorni prima una specie di lievito, che si ottiene nel seguente modo: Ad ogni chilogramma di fermento si aggiunge il mosto di 20 chilogrammi circa di uva, scegliendola fra la più matura e sana, lavandola per bene. La pigiatura di quest'uva si fa al più presto, facendo passare il mosto attraverso ad un setaccio a fitte maglie. Questo liquido si mette in un piccolo fusto ben pulito e si lascia fermentare liberamente fino al momento del suo impiego.

Per ottenere la giusta ripartizione del lievito si consiglia di spargerne un terzo nelle bigonzie, tinelli, fusti, pigiatori, ecc., che servono al trasporto ed alla pigiatura dell'uva. Della parte rimanente (due terzi), una metà si versa nel tino o nella botte prima di cominciare a versarvi il mosto e si distribuisce a misura del riempimento e l'ultima porzione si versa sul mosto. Facendo in questo modo si può essere sicuri di raggiungere il desiderato intento.

I fermenti selezionati si trovano in commercio, ove si possono acquistare a prezzi relativamente bassi. B.

DIFFONDETE

" Il Cittadino "

Cesinati morti per la Patria

(Continuazione, vedi N. 37).

28. Pieri Carlo di Pietro, soldato della classe 1888, di Tossello.

29. Magnani Claudio di Giuseppe, soldato della classe 1891, di Belguardo.

30. Neri Agostino di Ferrante, soldato della classe 1891, di Paderno.

31. Zanelli Elvino di Luigi, soldato della classe 1891, di Macorona.

32. Rasponi Ernani di Luigi, soldato volontario, nato nel 1892, di Cesena (Mura Giardini).

NOTE DI CRONACA

Necrologio — La notizia diffusa nei giorni scorsi, che anche il giovane concittadino *Goffredo Renato* aveva trovato la morte gloriosa sulle orme della Carnia, produsse nei numerosi suoi amici e conoscenti, dolorosa e profonda impressione.

Erà partito, pieno di ardore fino dai primi giorni della guerra, né mai lo aveva abbandonato, in ogni vicenda, la fede nei sicuri destini dell'Italia.

Animo squisitamente eletto, la sua memoria rimarrà incancellabile soprattutto nel cuore dei suoi compagni di lavoro che meglio poterono apprezzarlo ed amarlo.

Valga il lor compianto, al quale noi pure ci associamo, a lusinga l'immenso cordoglio della sua desolata famiglia.

Offerta — La contessa Luisa Largo Ved. va Fabbrì ha offerto alla Cuccia Economica lire dieci in occasione del primo anniversario della morte del carissimo nipote Achilli Alcolati.

Per l'incetta dei bovini a Cesena. — *Togliamolo dal «Resto del Carlino»* — Cesena, 30 matt. — Con una felice interpretazione dell'art. 5 delle Norme esecutive ed esplicative del decreto Luogotenenziale 11 Luglio 1915, furono istituite nella provincia di Forlì due commissari sotto commissioni per i circondari di Cesena e di Rimini.

La collaborazione dei due membri civili nel Cesenate è stata così attiva ed efficace fin da principio, che dal Presidente della Commissione Provinciale furono ripetutamente manifestati sentimenti di vivo compiacimento, anche per la solerzia e confortante esibizione di bestiame bovino fatta dagli agricoltori.

Nel momento in cui, superate le iniziali incertezze del funzionamento di questi nuovi organismi era lecito pensare, che non solo le sotto-commissioni avessero potuto continuare a prestare l'intera opera loro, sembra che a Forlì, dove si facevano con solerzia impareggiabile ordini e contro ordini, prevalevano idee contrarie.

Attendiamo che si chiariscano meglio le cose per tornare sull'argomento.

Sarebbe però desiderabile che con provvedimenti dannosi non si disgustasse l'ambiente, perché la collaborazione suddetta non venisse a mancare.

Il Comitato locale della Dante Alighieri ha devoluto con patriottico pensiero la somma di lire 100 (cento) al Comitato di Assistenza Civile, per acquistare tanta lana, da inviarsi, trasformata in indumenti, ai 12. reggimento fucilieri, che fu di guarnigione a Cesena in questi ultimi anni. Ci consta pure che ad esso e al suo valoroso Comandante Colonnello Matarelli, il Consiglio Direttivo ha inviato il suo amore augurale saluto, fervido di affettuosa riconoscenza e simpatia.

Colonia Scolastica Cesenate — Dal 9 al 31 Agosto ultimo scorso, la Colonia scolastica accolse N. 123 fanciulli a spese del Patronato Scolastico degli Ospizi marini, della Colonia e del lascito Spinelli. I fanciulli ebbero una buona tazza di caffè e latte la mattina, un'abbondante colazione a mezzogiorno; minestra, frutta, pane alla sera, e passarono l'intera giornata in aperta campagna.

Le spese ammontano a L. 2.550,49 per il vitto, a L. 718,25 per il personale assistente e di servizio manutenzioni e diverse: totale L. 3.268,74.

La Sezione Agraria del Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato il seguente manifesto: Questo Comitato, dallo spoglio del registro degli aderenti all'offerta del 10 per cento del loro prodotto grano 1915, ha constatato che non pochi proprietari ed affittuari di poderi del nostro Comune si sono astenuti dall'inviare la loro adesione, adducendo a motivo che per mancanza di locali adatti non lo avrebbero potuto conservare fino al tempo fissato per le consegne. Da ciò ne è derivato che la quantità a tutt'oggi sottoscritta è di molto inferiore al previsto ed insufficiente ai bisogni per la stagione invernale.

PICCOLA POSTA DI GUERRA

Dal Fronte, 21 — P — 915

In un momento di riorazione, alcuni amici di Cesena e Forlì rivolgono alle loro famiglie un pensiero e un saluto.

Dall'Olio Angelo, Ricci Italo, Fiozzi Leopoldo, Magnani Sante, Sbrighi Ranzo, Chiesi Francesco, di Cesena; Masetti Vincenzo, Persiani Mario, Onasdel Ernesto di Forlì; Castagnoli Giuseppe di Meldola, Alessi Romeo di Santarcangelo, Lega Giulio di Castrocara, Goffoli Guglielmo, detto Onardi, venditore ambulante di spilli e lacci; tutti soldati dell'.... fantaria.

Per rimuovere tale ostacolo, si è stabilito di invitare quanti non hanno ancora aderito, a corrispondere in luogo del 10 per cento del loro prodotto netto di grano, la differenza fra il prezzo fissato dall'Assemblea dei proprietari in L. 32 per quintale, e quello corrente sul mercato; la quale differenza non dovrà essere però inferiore a L. 6 per quintale.

Le somme si riceveranno presso la Segreteria del Municipio dal Sig. Amilcare Pizzoccheri, Segretario della Sezione suddetta, dietro rilascio di apposita ricevuta; ed il ricavato complessivo servirà all'acquisto di grano dal Consorzio Provinciale.

Questo Comitato nutre fiducia che tutti verranno rispondere sollecitamente all'appello in considerazione dello scopo altamente benefico, quale è quello di provvedere il pane ai poveri durante l'inverno e ad un prezzo di favore.

Norme per lo scambio, l'incrocio e l'oltrepassamento di autoveicoli — Il Sindaco, in seguito alla circolare trasmessa dall'Intendenza Generale del R. Esercito, rende noto le seguenti modalità che devono osservarsi negli scambi, negli incroci e nell'oltrepassamento degli autoveicoli sulle strade della zona di guerra:

a) Un autoveicolo in marcia deve tenere la propria destra. Terrà la propria sinistra solo quando dovrà oltrepassare altro che preceda nella stessa direzione.
b) Negli scambi, negli incroci e negli oltrepassamenti, tutti gli autoveicoli (eccettuato le autovetture di S. M. il Re e quello del Comando Supremo, le quali trasportano le LL. EE. il Capo e il Sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito e gli ufficiali che li accompagnano) debbono rallentare la marcia tanto da permettere il reciproco riconoscimento delle persone che trasportano. Inoltre nell'oltrepassarsi, gli autoveicoli dovranno tener presenti le prescrizioni di cui al seguente comma c):
c) Allorché autoveicoli marcano nello stesso senso a velocità differente quella che deve procedere a maggior velocità, segnerà la sua presenza con ripetuti richiami di sirena o di tromba ma non avvertirà che quando vi sia spazio tale da permettere sicuramente il passaggio nel tratto lasciato libero dall'autoveicolo che precede, il quale in seguito ai segnali fatti, si dovrà scansare maggiormente verso la propria destra.

d) Nell'interno delle città nelle quali è stabilito di tenere la propria sinistra, le norme di cui al comma a) e c) s'intenderanno variate in conseguenza.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Luglio 1915. Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914 L. 2.021.501.689,40; Deposito dell'anno in corso L. 288.179.639,55; Totale L. 2.309.681.328,95. Rimborsi dell'anno in corso L. 431.030.061,17. Rimanenza a credito L. 1.873.651.267,81.

Nuovo servizio di pacchi postali — Da venerdì 1 corr. è stato attivato il nuovo servizio di pacchi postali da 5 a 10 chilogrammi con la tassa di trasporto di L. 1 e cent. 40 ognuno nelle relazioni.

a) Del capoluoghi di provincia di circondario e delle sedi di uffici principali tra loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali nazionali all'estero.

b) Degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie tra loro. Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

Confezione retribuita di indumenti di lana per i soldati — Il Sindaco, con pubblico manifesto, ha reso noto che con Decreto Luogotenenziale 20 agosto 1915 N. 1572 sono state istituite Commissioni Provinciali allo scopo di disciplinare la Confezione retribuita di indumenti militari.

Per ora la lavorazione è limitata ai seguenti indumenti a maglia, e la mano d'opera è retribuita col minimo rispettivamente indicato:

Solarpa - peso medio - da 260 a 300 gr. l'una L. 1,40.

Calzo - peso medio - da 140 gr. al paio L. 0,70.

Manichini - peso medio - da 60 a 70 gr. al paio L. 0,80.

Vestire - peso medio - 140 gr. l'una L. 1,20.

Giocchiere - peso medio - da 80 a 100 gr. al paio L. 0,60.

Guanti - peso medio - 95 gr. al paio L. 0,70. La lana è fornita dal Governo. E' escluso il lavoro a macchina. A chi presenterà indumenti confezionati con lana propria verrà corrisposto a titolo di compenso, oltre al valore della lana, in ragione del peso ed al prezzo fissato dalla Commissione, la mercede sudindicata, aumentata del 20 per cento.

Occorre però trattarsi di lavorazione diretta e di oggetti di proprietà degli esecutori. Ogni tentativo di incetta e speculazione di intermediari, verrà severamente represso.

Alla lavorazione con le lane del Governo, sono ammesse preferibilmente le famiglie bisognose dei richiamati alle armi e dei disoccupati.

Le domande dovranno essere rivolte al Comitato di Assistenza Civile.

Verranno distribuite cartoline con disegni e misure dei singoli indumenti e campioni-tipo.

Fanali ai veicoli — Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione della Giunta, avvisa che, essendo stato prorogato lo spoglimento della pubblica illuminazione alle ore 24, tutti i veicoli, biciclette, motocicli, automobili, carrozze ecc. attraversanti l'abitato, dovranno essere provvisti dei fanali accesi fino all'ora sudindicata e cioè fino alla mezzanotte.

Nel forese è permessa l'accensione dei fanali dei veicoli per l'intera notte.

La luce dei fanali dev'essere quella data nei modi comuni, esclusa cioè quella fornita con riflettori o con altri mezzi di protezione.

I contravventori incorreranno nelle pene sancite dalla legge e dal regolamento locale.

Cinema della Corte Dandini — Domani, domenica, dalle 15 in avanti, rappresentazioni continue col seguente programma: *La Maschera della morte*, dramma in 4 parti. *La moglie ingenua*, commedia brillante. *Dick pompiere*, comica.

Stato Civile dal 26 settembre al 2 ottobre 1915.

NATI — M. 15 — F. 12 — TOTALE 27. **MORTI** — Bianchi Giuseppe a. 67 Tipano -- Rossi Luigi a. 65 Provezza -- Zavaloni Angela a. 54 Ospedale -- Marigotti Palma a. 7 Ospedale -- Lucchi Ferdinando a. 73 Vico S. Martino; più sette bambini da un mese a 5 anni.

MATRIMONI — Zigoani Alfonso con Righi Maria, Capitani Carlo con Masacci Gabriella, Pieri Giovanni con Giunchi Maria, Lelli Angelo con Pieri Maria, Salvi Eugenio con Belletti Angela.

Piracelli Amilcare gerente responsabile — Tip. Nistri-Tenti

Repubblica di S. Marino

COLLEGIO CONVITTO GOVERNATIVO
FONDATO FINO DAL 1689
Ginnasio-Liceo equiparato ai Regi del Regno

Esenzione delle Tasse scolastiche — che per convittori iscritti al Ginnasio inferiore, e della metà in massima per gli iscritti al Ginnasio superiore ed al Liceo.

Stazione Climatica di primo ordine distante da Rimini km. 25.

Aria balsamica - Acqua potabile - Illuminazione elettrica - Nuova camera da bagno - Locali aerati - Vitto sano, abbondante - Retta mite.

Per regolamento rivolgersi alla Direzione. Riapertura del Collegio ai primi di Settembre.

Gabinetto Elettroterapico-Radiografico del D. ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Boni N. 2 Tel. 131
CORRENTI AD ALTA FREQUENZA
Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DISTROFIE - RTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus, Eritemati, degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli
Radioscopia - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.
Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopia anche a domicilio

AVVISO

SI AFFITTA anche subito in Sobborgo Valzania N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti stalla, cantina e giardino.

Rivolgersi ad **Attilio Sbrighi** - Viale Carducci 22, Cesena.

KINODONT BERTELLI

Crema Dentifricia Italiana
che trionfalmente
sostituisce
tutte le altre creme dentifriche
di
marca straniera

Com'è noto, il KINODONT BERTELLI
si prepara anche
in polvere . . . L. 1.— la scatola
in pasta . . . > 1.75 la scatola
liquido (elisir) > 1.75 il flacone

Mantiene i denti sani e bianchi.
Li preserva dalla carie.

0.80 il tubo - Società A. BERTELLI & C., Milano

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18.50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Ocohi di pernice
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTON, VITTORIA, MATADOR. Accessori

Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile